

Friedrich Engels

Cotone e ferro

«The Labour Standard» n. 13

30 luglio 1881^a

Cotone e ferro sono le due materie prime più importanti della nostra epoca. La nazione leader nella fabbricazione di merci in cotone e in ferro apre generalmente la classifica delle nazioni industriali. E poiché questa, e da tempo, è la condizione dell'Inghilterra, essa è e sarà a lungo la prima nazione industriale del mondo.

Perciò ci si potrebbe aspettare che i lavoratori inglesi impiegati in queste industrie siano particolarmente agiati, che il commercio di questi articoli, vista la posizione dominante dell'Inghilterra sul mercato, sia sempre fiorente e che il regno millenario dell'abbondanza promesso al tempo dell'agitazione per il libero scambio sia stato realizzato almeno in questi due settori industriali. Ma ahimè! Come tutti sanno non è così e se le condizioni dei lavoratori, qui come negli altri settori, non sono peggiorate ma talvolta sono persino migliorate, è stato solo grazie ai loro sforzi, grazie alle loro forti organizzazioni e a scioperi aspramente combattuti. Sappiamo che dopo alcuni brevi anni di prosperità, l'industria cotoniera e quella siderurgica a partire dal 1874 circa sono crollate completamente,¹ le fabbriche chiuse, gli altiforni spenti, e dove si è continuato a produrre è stato ridotto l'orario. Anche in precedenza c'erano stati periodi simili; si ripresentano mediamente ogni dieci anni, durano quel che durano e sono seguiti da un nuovo periodo di prosperità, e così via.

Ma ciò che distingue la depressione attuale, soprattutto nell'industria cotoniera e in quella siderurgica, è che dura più a lungo del solito. Sono stati fatti diversi tentativi di dare la scossa all'economia, di farla rifiorire, ma invano. Anche se la fase del crollo è superata, perdura il ristagno del commercio e i mercati non sono ancora in grado di assorbire l'intera produzione.

Il motivo è che nel nostro sistema attuale – che impiega macchinari per la produzione non solo delle merci industriali, ma anche dei macchinari stessi – la produzione aumenta con incredibile rapidità. Nei periodi di rigoglio economico non sarebbe difficile, se gli industriali lo volessero, ampliare talmente gli im-

^a Scritto alla fine di luglio.